

GESTIONE VITELLI: 4 REGOLE D'ORO

Tutto quello che accade alla vitella dal momento che “tocca terra” influenza indelebilmente il suo potenziale genetico e le sue performance future. Quello che è perso nelle prime ore e settimane di vita non verrà più recuperato. Fare bene o male la colostratura infatti ha effetti positivi o negativi (anche pesanti) su: mortalità neonatale, diarree neonatali e broncopolmoniti enzootiche, incremento peso giornaliero, età al primo parto, produzione di latte in carriera.

Per ottenere il massimo dalla gestione delle manze è fondamentale curare in modo maniacale la partenza delle vitelle.

Ecco quattro punti cardini su cui concentrare la propria attenzione e i propri protocolli di lavoro.

1. COLOSTRO: QUANTITÀ E TEMPISTICA

Il vitello nasce senza difese immunitarie. La capacità di un vitello di assorbire anticorpi è massima dopo un'ora dalla nascita, buona fino alle 6 ore, poi diminuisce rapidamente fino a cessare praticamente 24 ore dopo il parto.

Occorre dare circa 4 litri di colostro nelle primissime ore di vita. Un secondo pasto di colostro con 2-3 litri dovrebbe essere dato tra le 6 e 12 ore. Un buon colostro è l'unica occasione per il vitello di ricevere immunità essenziale, nutrienti, fattori di crescita e ormoni che non fanno solo sopravvivere il vitello, lo fanno crescere.



2. COLOSTRO: QUALITÀ

Il colostro delle primipare è mediamente di qualità inferiore a quello delle pluripare e quello di qualche pluripara è di bassa qualità. Deve diventare un'abitudine misurare la qualità del colostro con un rifrattometro per misurare i gradi Brix (pochissime decine di euro il costo di quelli analogici). Un buon colostro deve avere valori superiori a 23, meglio se 25 o maggiore.

Un colostro scadente va buttao, quello medio integrato tassativamente con ottimi prodotti a base di colostro, possibilmente proveniente da allevamenti certificati senza IBR, TBC, ParaTBC, BVD, leucosi. Per verificare se il trasferimento di Immunoglobuline G (gammaglobuline) è adeguato si dovrebbe misurare la concentrazione nel siero (valori buoni >10 g/l) e proteine totali nel sangue >55 g/l.



3. ACCRESCIMENTO E PESO

Dopo la scostratura, la fase di accrescimento fino allo svezzamento è di vitale importanza. Qualità, tipologia e quantità dell'alimento devono essere sempre sotto controllo, lavorando insieme all'alimentarista. Se non è possibile pesare i vitelli, sarebbe ottima pratica stimarne i diametri e il peso con una fettuccia tarata, facilmente reperibile sul mercato per pochi euro.

Un buon obiettivo è un incremento ponderale di 0.8 – 1.0 kg al giorno. Gli animali che crescono con questo ritmo produrranno 340 – 800 kg di latte in più in prima lattazione rispetto a quelli con incremento di peso di 700 grammi o meno (Dairy Cattle Reproduction Council USA, Maggio 2020).



4. PREVENZIONE E CURA

Lavorare insieme al veterinario permette di gestire vitelle sane e senza troppi problemi. Considerare nei protocolli abituali le misure preventive per cogliere i primi segnali di anomalie, con l'uso dell'ecografo per i polmoni (polmoniti) e il fegato (lesioni). Le polmoniti in particolare riducono drasticamente l'accrescimento, aumentano la mortalità, l'età al primo parto e fanno crollare la produzione nella carriera della bovina.

Vitelle con la polmonite hanno la probabilità di morire ben 2,5 volte in più dopo i 90 giorni di vita, pesano meno e hanno mediamente 6 mesi in più di età al primo parto rispetto alle vitelle sane (Dairy Cattle Reproduction Council USA, Giugno 2017).

